

bottega d'arte in Pisterna

grafica è della pubblicità
 o art director presso va-
 lende di punta del setto-
 rra, dopo la pensione,
 nalmente liberare il suo

segnalare, infine, un ap-
 mento musicale che
 o la Bottega d'Arte di
 Conciliazione si terrà il
 sabato 2 maggio alle

ndo in scena scende-
 con la loro musica e le
 di pisternine. "J'Amis" in
 mazione che includerà
 oce di poesia - anche
 Vercellino da Cassinel-



G.Sa

Misheff incontra Valerio Magnani

ui Terme. Pisterna terra d'arte. Che
 comunicare, suggerire, trasmettere
 a chi vive. C'è l'artista a tempo pieno,
 part time, il dilettante, ma è certo che
 al centro storico sembra davvero parti-
 Vecchie case. Vecchie pietre. Tanti ri-
 non solo della memoria orale. Ci sono
 pozzi del tardo medioevo, i soffitti a
 ni, le colonne in arenaria... Purtroppo
 qualche scempio, perché in Piazza Con-
 il Teatro all'Aperto sembra sempre più
 "corpo estraneo". E, oltretutto, in ro-
 pandonato per dieci mesi all'anno.
 brassediamo. In questo spazio lascia-
 ro al pittore Valerio Magnani che rac-
 il suo incontro con Alzek Misheff.

sternino
 soleggiata mattina di aprile ebbi il de-
 conoscere il maestro Alzek Misheff,
 discusso del panorama italiano. Desi-
 turito dalla voglia di mostrargli i dipinti
 estati ultimi mesi ho prodotto, di cono-
 personale parere, che mi avrebbe
 rgia per continuare.

o trovarlo nel Palazzo Thea ad Acqui
 alazzo restaurato con competenza da
 e dalla moglie Eleonora Ricci archi-
 covette con grande cortesia. Mi mo-
 e opere. Scambiammo idee e concet-
 ambi condivisi, un dialogo di intesa e
 reciproco rispetto. Continuummo co-
 buona mezz'ora poi uscimmo dal pa-
 avviammo verso la mia bottega d'ar-
 a. Giunti in piazza Conciliazione vi en-

o orrore
 ro ebbe un momento di imbarazzo,
 ni disse che non poteva fare a meno
 che pensava (era il motivo per cui lo

"Questi lavori sono orrendi! Prose-
 mi che stavo offendendo l'arte, che
 ficando, che riducevo i capolavori a
 basso profilo commerciale, che non
 diritto morale" di fare. Di riprodurre
 re soprattutto in questo luogo così

carico di storia.

Continuò spiegandomi che gli artisti da me
 copiati avevano fatto un'opera innovativa, e che
 riproducendoli in modo sbrigativo offendevo lo-
 ro e tutta l'arte. Nessuno mi aveva mai parlato
 così. E con quale energia! Cercai di spiegargli
 che non era mia intenzione fare ciò, ma il mio
 intento era ed è quello di condurre uno studio
 sulla loro pittura, quale miglior modo per com-
 prendere, se non quello di rifare le loro opere!
 Certo una volta finito, io pensavo, il quadro po-
 tava essere messo in vendita, senza valore ar-
 tistico aggiunto, ma solo con un valore di pro-
 dotto artigianale. Il mio scopo non è produrre un
 "falso", ma una umile copia al meglio delle mie
 possibilità.

Eravamo assieme da oltre un'ora, mentre
 questa interessante discussione, almeno per
 me lo è stato, procedeva.

Le idee di Misheff mi hanno colpito, e come
 non dividerle? L'Arte va rispettata. Nel frat-
 tempo nelle pieghe dell'animata e dura discus-
 sione serpeggiava un feeling di intesa che si fece
 a poco a poco sempre più spazio e portò ad
 alcuni suggerimenti anche nell'umile arte di pro-
 durre copie.

Misheff mi suggerì che, se volevo fare
 un'opera di valore artigianale di alto impegno
 che mi potesse soddisfare appieno, dovevo as-
 sumermi la responsabilità di produrre un manu-
 fatto al meglio delle mie capacità, e pormi un
 tempo preciso di esecuzione (rendendolo pub-
 blico) con una data di inizio e una di fine opera.
 Lasciando anche la possibilità a chiunque di ven-
 nire a vedere l'artigiano all'opera. Così facen-
 do, assumendo un impegno oltre che con me
 stesso anche pubblico, avrei prodotto qualcosa
 di simile ad una "performance artigianale". Con
 un valore morale oltre che un valore aggiunto
 artistico.

L'idea mi affascinò; decisi che avrei seguito
 le sue indicazioni, e mi misi subito al lavoro.

Aveva capito la mia buona fede, quella di non
 ritenermi un Artista ma una persona con capa-
 cità artigianali, mosso da un vero entusiasmo
 per la pittura.

Marcello Veneziani

Acqui Terme. Il Premio Acqui
 Storia, che nella sua prima fase
 di avvio della quarantaduesima
 edizione ha già risvegliato l'at-
 tenzione della stampa e l'inte-
 resse del pubblico con un in-
 contro-dibattito dedicato alla fi-
 gura di Giovannino Guareschi,
 si appresta ora ad arricchire ul-
 teriormente il suo calendario.

Il prossimo appuntamento
 delle Giornate culturali dell'Ac-
 qui Storia propone una perso-
 nalità di spicco nel panorama
 letterario: il pubblico avrà l'op-
 portunità di incontrare, presso la
 Sala Conferenze di Palazzo Ro-
 bellini Piazza Levi, 5 ad Acqui
 Terme, domenica 26 aprile alle
 ore 21,15, Marcello Veneziani,
 direttore editoriale della rivista *Il
 Borghese* e collaboratore del
 quotidiano *Libero*, che presen-
 terà il suo volume "Sud. Un
 viaggio civile e sentimentale"
 edito da Mondadori.

"Un saggio multiforme e vi-
 vacissimo, tra la denuncia e
 l'elegia, che unisce rabbiose cri-
 tiche a appassionante difese,
 partorite entrambe dall'amore
 per il Sud di un uomo del Sud".
 Il dibattito verrà introdotto dal
 l'Assessore alla Cultura Carlo
 Sburlati e vedrà l'intervento di
 Carlo Prospero, studioso e poeta
 riconosciuto per i suoi meriti
 culturali e per la sua meticolosa
 dedizione alla scrupolosa ricer-
 ca delle memorie storiche della
 nostra terra.

Il prof. Prospero ha curato per
 L' Ancora la seguente presen-
 tazione: «L'opera rientra a pieno
 titolo nell'ambito della lette-
 ratura odepórica, perché nasce
 da un viaggio, di cui si propone
 come resoconto culturale o, me-
 glio, come racconto in cui con-
 fluiscono istanze civili e auto-
 biografiche, ragioni sentimentali
 e nello stesso tempo consociative.
 La materia è per certi
 versi incandescente: l'autore,
 da buon meridionale, sente la
 fascinazione del Sud, ma non è
 accecato dall'amore per la sua
 "matria" al punto da non indivi-
 duarne con chirurgia esattezza
 i difetti, le incongruenze, le
 contraddizioni, che puntual-
 mente denuncia. *L'odi et amo* si
 traduce, sul piano espressivo, in
 una varietà di toni e di registri
 che dall'ironia (e dall'autoironia)
 sconfina talora nel sarcasmo,
 tal'altra si addolcisce nell'
 elegia o si stempera in lirica tenerezza,
 e di quando in quando
 asseconda cadenze di fiaba. O
 di racconto familiare. Ma non
 mancano aneddoti, riflessioni,
 divagazioni, ricordi. Spesso
 l'estro linguistico insegue di-
 veriti giochi di parole, si sbiz-
 zarrisce in *calembours*, speri-
 menta, con epigrammatica ar-
 guzia, *pointes* ad effetto o stu-
 diate freddure, assapora golo-
 samente nomi di luoghi e di per-
 sone, vezzeggia e gigioneggia
 col parlar materno, tra dialetto e

idioletto, in un impasto di mo-
 derno e antico, di locale e di
 globale, che sembra fare il ver-
 so all'ibrida realtà di cui va par-
 lando. Il viaggio ha in effetti
 qualcosa di viscerale: si snoda
 nel tempo non meno che nello
 spazio, nella cultura (e nella tra-
 dizione) non meno che nella so-
 cietà e, tra sentimento e risen-
 timento, scopre che il Sud non
 è una realtà monolitica e sop-
 rattutto non è più quello di un
 tempo, giacché in nome di una
 malintesa modernità va sper-
 perando i suoi tesori. Che sono
 legati alla natura; al sole, ai ci-
 bi, alle tradizioni locali; ma an-
 che a una gloriosa cultura e a
 un senso della comunità di cui
 si va perdendo memoria. Si tra-
 ta, allora, di ridare voce al Sud,
 di rifarlo "con il lievito del mito
 del sogno". Tradurre nella sen-
 sibilità di oggi, ma senza snat-
 turarla, tutta la millenaria ric-
 chesse di saperi e di sapori, di
 costumi e di tradizioni, che fan-
 no del Sud anzitutto un luogo
 dell'anima, un modello di vita,
 un simbolo universale, vuol di-
 re, in qualche modo, ribellarsi al
 processo di omologazione tut-
 tora in corso, alla globalizza-
 zione e al pensiero unico che
 non lascia spazio alle diferen-
 ze. L'Europa si costruisce a par-
 tire dalle comunità, non livel-
 lando ma valorizzando le pec-
 cularità locali. Se dunque si
 vuole un "modello polifonico",
 anziché un astratto paradigma
 tecnico-finanziario, senz'anima
 e senza futuro, bisognerà re-
 cuperare il Sud, ridargli dignità
 ed identità, ricordando che non
 c'è Nord senza Sud. "La vita,
 come il cervello, ha bisogno di
 due emisferi: non atrofizzate
 quello meridionale, dove risiede
 la fantasia, il calore umano e la
 luce del materno mattino". An-
 che da questa esortazione, con
 la quale il libro si chiude, si ca-
 pisce che in esso il piacere del-
 l'affabulazione prevale sul rigore
 della dissertazione filosofica
 o dell'indagine sociologica. D'al-
 tra parte, il libro non vuole es-
 sere un saggio, ma non è nem-
 meno un romanzo. Nasce, piut-
 tosto, da una volontà e compiaci-
 ciuta commistione di generi, di
 cui la varietà dei registri e il plu-
 rilinguismo sono, in fondo, esi-
 to e spia. Il filosofo e il polemista
 che ben conosciamo di
 quando in quando si affacciano
 pure in queste pagine, ma lo
 fanno con discrezione, lascian-
 do emergere soprattutto l'affa-
 bulatore e, a tratti, il poeta. Per
 questo, forse, il libro è coinvol-
 gente, come se Veneziani gui-
 dasse il lettore alla scoperta del
 Sud con l'arte di un suadente
flâneur. E il viaggio diventa a
 tratti odissea, a tratti pellegrin-
 aggio. Quasi un ritorno alle
 origini, alla ricerca di un'identità
 perduta. O che si rischia di
 perdere, per sempre».

All'Ariston il teatro
 di Dario Fo

Acqui Terme. Martedì 28

Le musiche di
 Pesce in Russia

Acqui Terme. Giovedì 10

anni-artigiano della pittura
 seguendo una sola copia de:
 GIOIA
 N FIORI DI MANGO"
 Gauguin